

Osservazioni della CIDA-Piemonte al DDL regionale n. 67 ottobre 2010

Il disegno di legge n. 67 sullo snellimento delle procedure in materia di edilizia e urbanistica, è nelle sue linee essenziali e sostanzialmente condivisibile.

In particolare ci trova d'accordo il dispositivo dell'articolo 3 che, tenendo conto delle modifiche legislative intervenute nel campo del risparmio energetico, consentono interventi di ampliamento in deroga sugli edifici residenziali limitando l'effetto della norma alla sola parte ampliata e consentendo la costituzione di una nuova unità abitativa. Il contenuto innovativo dell'articolo ci sembra di particolare rilevanza e pertanto sarebbe opportuno, così come per altre disposizioni contenute nel disegno di legge che la Regione Piemonte, dopo l'approvazione da parte del Consiglio, desse la massima diffusione alle opportunità che si aprono per i cittadini. L'apertura di uno sportello ad hoc per la consulenza e la pubblicazione di un sintetico manuale informativo da canalizzare presso i colleghi e gli ordini professionali, alle associazioni di settore e le organizzazioni dei consumatori potrebbero essere, a titolo puramente esemplificativo prese in considerazione.

Anche l'articolo 4 con il quale si consentono interventi di demolizione e ricostruzione in deroga sulla base dei requisiti energetici richiesti dall'applicazione del protocollo Itaca va nella direzione di agevolare come è giusto interventi edilizi direttamente o indirettamente connessi all'abitazione.

A parere di questa Confederazione peraltro i provvedimenti adottati, pur da valutare positivamente, dovranno essere accompagnati in futuro da ulteriori forme di snellimento delle procedure. E' appena il caso di ricordare in proposito che in altre nazioni europee, quali ad esempio la Germania, le ristrutturazioni all'interno degli appartamenti di civile abitazione non necessitano di particolari procedure essendovi il solo obbligo di non modificare se non previa autorizzazione l'aspetto esterno degli edifici. Pur senza voler giungere a una soluzione così drastica di totale "deregulation" sarebbe

comunque necessario continuare ad eliminare tutti gli aspetti burocratici che limitano senza particolari necessità gli interventi edilizi all'interno degli appartamenti.

Con riferimento all'articolo 5 appare quanto mai opportuno il richiamo alla normativa nazionale in materia antisismica, di sicurezza, antincendio, e igienico sanitaria. Non sembra invece sufficientemente chiaro al comma 7 dello stesso articolo secondo il quale ai fini dell'attuazione degli interventi previsti dalla normativa regionale non possono essere derogate, le disposizioni vigenti in materia di commercio. La norma così formulata autorizza interpretazioni più o meno elastiche e andrebbe pertanto rivista per dare certezze agli utenti e a quanti, operando nei settori interessati saranno chiamati a darvi concreta applicazione.

Passando da un commento dei singoli articoli a considerazioni di carattere più generali, la CIDA ritiene che uno dei principali obiettivi da raggiungere in futuro, dovrebbe essere il miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione. Quest'ultima andrebbe dotata di strumenti moderni e di tecnologie all'avanguardia; è emblematico che l'amministrazione pubblica risulti il secondo ambito contraddistinto da mancanza d'interesse da oggi degli investitori stranieri.

Il concetto di semplificazione deve essere acquisito culturalmente, il problema non è, o non è soltanto, la legislazione, come dimostrano i massicci snellimenti avvenuti nel nostro Paese che hanno sortito gli effetti desiderati. Semplificare significa individuare regole ridotte, chiare e valide per tutti, con un'amministrazione in grado di far rispettare le regole.

Lo snellimento e la semplificazione sono un problema di cultura, con riferimento sia al tecnico dell'amministrazione sia al tecnico libero professionista. Riteniamo etica ed efficiente la via della responsabilizzazione del progettista, mantenendo in capo all'amministrazione, la competenza di vigilare sulle legittimità di procedimenti.

Alla base del funzionamento del pro-

cedimento dovrebbe esserci la distinzione dei ruoli in un Paese in cui da troppo tempo vengono sfornate leggi che tendono alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure con risultati minimi.

Risulta difficile comprendere le ragioni per cui, in oltre trent'anni, non siano stati raggiunti i risultati attesi, soprattutto in presenza di un quadro normativo che stabilisce procedimenti precisi ai quali purtroppo non si è riusciti a dare corpo.

L'esigenza di discutere sulla semplificazione e sullo snellimento delle procedure, testimonia il bisogno di superare il fallimento delle relazioni tra le parti che insieme al mancato investimento da parte dell'amministrazione pubblica in tecnologia e negli stimoli, sono le cause principali del difficile decollo delle leggi di snellimento e semplificazione delle procedure. Sono necessari nuovi comportamenti:

Per i tecnici dell'amministrazione, abbandonare il metodo che privilegia gli impedimenti con quello che dà risalto ai fattori positivi;

Per i tecnici privati, maggiore responsabilizzazione nell'operare ed esercizio di una funzione di supporto ai tecnici amministrativi, formando così una rete di verifica preliminare che accerti la fattibilità degli interventi prima ancora della presentazione.

La priorità è un incontro e un confronto sistematico tra le due tipologie di tecnici per approfondire, metodi, competenze e ruoli (sarebbe utile ad esempio istituire sedi di confronto e un numero verde a disposizione dei tecnici privati). E' necessario un clima che coinvolga il cittadino, di modo che il nostro paese diventi oltre che all'avanguardia per la legislazione, anche punto di riferimento per la virtuosità dei procedimenti.

Edoardo Benedicenti



Gli organi dell'Unione Europea

CESE, per i più, un illustre sconosciuto

Il collega Luigi Caprioglio, da poco nominato Consigliere del CESE, dà il quadro dell'organizzazione e dei compiti dell'ente

Luigi Caprioglio

A metà 2010, su indicazione di Federmanager a Cida e di Cida al Governo, il Consiglio dell'Unione Europea ha ratificato la mia nomina a Consigliere del Comitato Economico e Sociale Europeo (European Economic and Social Committee).

Questa istituzione, nata con il Trattato di Roma e quindi in anticipo rispetto alle successive istituzioni quali il Parlamento Europeo, la Commissione, il Consiglio dell'Unione, ha il compito di esprimere pareri per le altre istituzioni europee in materia economica e sociale.

Alcuni pareri sono obbligatori, altri facoltativi, così come il CESE dispone del diritto di iniziativa, può formulare pareri esplorativi e assolve il compito di agevolare e promuovere il dialogo civile.

Il CESE è composto da 344 membri in rappresentanza dei 27 Paesi dell'Unione. L'Italia, unitamente a Francia, Germania e Regno Unito, ne esprime ben 24, suddivisi in tre gruppi di 8 ciascuno in rappresentanza del gruppo datori di lavoro, del gruppo lavoratori e del gruppo composto da professionisti, consumatori, agricoltori, artigiani e organizzazioni non governative.

Nella fattispecie, sono l'unico rappresentante della dirigenza pubblica e privata italiana (CIDA) ed europea (CEC) in seno al Comitato.

Sono poi costituite, in modo permanente, sei sezioni specializzate:

INT - Mercato unico, produzione e consumo
TEN - Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione

NAT - Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente



ECO - Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale

SOC - Occupazione, affari sociali, cittadinanza

REX - Relazioni esterne

e cinque organi più recenti:

- la Commissione consultiva per le trasformazioni industriali - CCMI
- l'Osservatorio del mercato unico - OMU
- l'Osservatorio dello sviluppo sostenibile - OSS
- l'Osservatorio del mercato del lavoro - OML
- l'Osservatorio della strategia di Lisbona - OSL

L'impegno richiesto ai Consiglieri è assai

LOGIMEDICA CENTRO ODONTOIATRICO



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCHIM

FISDAF

Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti Aziende Fiat

QUADRI E CAPI FIAT

COMPETENZA - PROFESSIONALITÀ - GENTILEZZA - TRASPARENZA

IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA

UNA EQUIPE DI SPECIALISTI A VOSTRA DISPOSIZIONE

IN UN MODERNO AMBULATORIO ALLA CROCETTA IN CORSO LIONE 32/H

(PER I NON CONVENZIONATI IL COSTO DELLA PRIMA VISITA È DI EURO 40,00) - DIRETTORE SANITARIO DR. SIMONE SPAGARINO

PRENOTI ORA LA SUA VISITA AL N° 011 38 52 551 o VISITI IL NOSTRO SITO www.logimedica.it

oneroso, costituito da una riunione plenaria mensile (10 volte all'anno) di almeno due giorni, un giorno al mese per ogni sezione a cui si è iscritti (massimo due), nonché riunioni per gruppi specifici e comitati vari su singoli argomenti in discussione. Altri impegni sono poi costituiti per i componenti degli uffici di presidenza plenaria, di gruppo e dei questori. Tutte rigorosamente a Bruxelles, salvo missioni all'estero.

I più agevolati sono ovviamente i colleghi pensionati o i dipendenti/consulenti di specifiche organizzazioni, in quanto possono disporre di tempo libero o facente comunque parte dei ruoli ricoperti, senza sottrazione a rapporti di lavoro in essere.

Il ruolo non prevede alcun emolumento ma semplicemente dei rimborsi spese, peraltro assai contenuti.

Da una prima impressione nel frequentare il CESE sono subito scaturite le seguenti considerazioni:

1. Il CESE è costituito, per gran parte, da livelli di cultura e competenza specifica di notevole valore.
2. I Consiglieri del CESE sono tutti quanti animati da un "credo" sull'utilità e sullo sviluppo futuro delle istituzioni europee e del loro ruolo sovranazionale.
3. I Consiglieri del CESE, per quanto portatori di interessi diversi, animano un dibattito costruttivo basato su competenze specifiche/specialistiche e sono alla ricerca costante del consenso (definito compromesso dinamico, facendo ricorso alla valenza positiva del termine attribuitagli dal linguaggio anglosassone).
4. I rappresentanti dei Paesi Scandinavi e dell'ex Europa dell'Est sono assai più giovani e dispongono di una componente femminile maggiore degli altri Paesi.

In conclusione, la funzione consultiva ed il dialogo con le organizzazioni della società civile rendono il CESE uno dei protagonisti e promotori più dinamici della "democrazia partecipativa".

Da ultimo, pur con le riserve di maggiore sperimentazione dell'attività e dell'ambiente del CESE, rilevo un enorme scostamento tra l'atmosfera che si vive a Bruxelles e la quotidianità nazionale; quest'ultima infarcita, per quanto attiene alla politica ed ai comportamenti istituzionali, di argomenti che nulla hanno a che spartire con le esigenze della comunità, sia nazionale che europea.

Non resta che augurarci che l'organizzazione, che avrà l'onore di frequentare nei prossimi cinque anni, possa, in qualche modo, contribuire a ridare al nostro Paese la dignità che si merita, a prescindere dall'attuale dirigenza politica! □

CSI-Piemonte L'informatica per i servizi pubblici



Realizzare **servizi pubblici innovativi**, per semplificare la vita di cittadini e imprese e rendere più facile e veloce il loro rapporto con la pubblica amministrazione. È la missione del **CSI-Piemonte** (Consorzio per il Sistema Informativo), una grande azienda informatica collocata da anni **fra le prime 20 aziende** italiane del settore ICT e attiva in tutte le aree di intervento pubblico: dalla sanità alle attività produttive; dai beni culturali ai sistemi amministrativi; dal territorio alla formazione professionale e al lavoro.

Nato nel 1977 su iniziativa della Regione Piemonte, dell'Università e del Politecnico di Torino, il CSI-Piemonte è un **punto di riferimento autorevole e riconosciuto** a livello nazionale e internazionale, come testimoniato dal numero sempre crescente di Amministrazioni che negli anni ne sono entrate a far parte: oltre ai fondatori, la Città di Torino, tutte le Province piemontesi, Comuni e Associazioni, Aziende Sanitarie e Ospedaliere e Agenzie.

Il CSI-Piemonte mantiene sempre alta l'attenzione per quella che è la domanda di innovazione che proviene da cittadini e imprese, trasformando queste esigenze in servizi concreti e facili da usare. Per questo pensa che l'accesso a Internet e alle tecnologie ICT sia un diritto fondamentale ed è impegnato a garantire nuove forme di cittadinanza e democrazia digitale.

Il Consorzio svolge inoltre un importante ruolo di consulenza organizzativa e aiuta gli Enti a ottimizzare i processi interni, risparmiando tempo, riducendo le spese e rispondendo in modo più completo alle esigenze dei cittadini.

Grazie alla sua azione le Amministrazioni possono oggi conseguire **economie di scala** e possono contare sempre su **competenze professionali di alto livello**. Un valore aggiunto che il Consorzio esporta al di fuori dei propri confini di appartenenza, promuovendo occasioni di collaborazione **in Italia e all'estero** e favorendo il riuso e la condivisione di *best practices* con altre Regioni e Amministrazioni locali.

Il CSI-Piemonte, inoltre, è fortemente impegnato nel **sostegno alle imprese ICT** piemontesi, soprattutto medio-piccole: le coinvolge nei progetti affidati dagli Enti pubblici, offre loro assistenza per la risposta ai bandi di gara nazionali e internazionali e ne incentiva la specializzazione e la collaborazione.

Da anni, infine, il CSI favorisce il dibattito sui grandi temi dell'economia, della scienza e della tecnologia. Questo l'obiettivo degli appuntamenti interdisciplinari organizzati ogni anno dal Comitato Tecnico Scientifico per trattare un tema di interesse collettivo.

Ogni anno vengono pubblicati gli atti di questi convegni per arricchire il dibattito sul tema e stimolare nuove riflessioni.

I volumi già pubblicati dal 2004 a oggi sono: "La conoscenza come bene pubblico comune: software, dati, saperi" (2004); "Il frutto della memoria: la trasmissione del patrimonio culturale nell'era digitale" (2005); "Il dominio dello spazio: scienze, tecniche, rappresentazioni" (2006); "Il senso del tempo: società, scienze, tecnologie" (2007); "I linguaggi del sapere: dinamiche, forme, modelli" (2008); "Conoscere la complessità: viaggio tra le scienze" (Bruno Mondadori, 2009). È possibile farne richiesta scrivendo a: csi.redazione@csi.it □



Ricordi di laurea

Un sorprendente 50° anniversario

La cerimonia di oggi ma soprattutto un tuffo nei ricordi del periodo trascorso al Politecnico di Milano

Gianni Silvestri

L'Associazione Laureati del Politecnico di Milano (ALP) mi mandò circa un mese fa un invito per il mio 50° anniversario di Laurea.

Lo misi da parte e per caso lo ripresi in mano poco tempo fa e leggendo la data dell'evento, che corrispondeva al giorno in cui al mattino era già a Milano al nostro Consiglio Nazionale, decisi di partecipare più per curiosità che per convinzione.

Credo di aver fatto un'ottima scelta in quanto ho vissuto un bel momento. Innanzitutto l'organizzazione improntata al perfezionismo dell'ingegnere a cominciare dal posteggio auto, poi al ricevimento con l'assegnazione del posto da un tavolo dove trovavi i laureati della tua specializzazione, nel mio caso ingegneria aeronautica, alla partecipazione delle mogli, dei figli e di qualche nipote, a un ottimo menù e ad un programma ben articolato.

La prima reazione era quella di cercare nella memoria chi erano i colleghi di fronte a te cercando di focalizzare i loro visi quando erano studenti. Questo muro iniziale veniva man mano abbattuto da una confidenza che ci portava a ridiventare gli studenti di allora e non i dirigenti, gli imprenditori, i professionisti, di cui pochi ancora in attività. Ognuno di noi ricordava qualcosa e di conseguenza i tasselli disordinati della memoria si combinavano fino a farci rivivere una parte del periodo passato al Politecnico, dal primo anno alla Laurea.

Alcuni eventi erano comuni a tutti come l'esame di Costruzione Macchine in cui dopo un preliminare test scritto di un paio di ore, se positivo, il prof. Bertolini ti poteva esaminare a partire dalla tarda serata. Io tra i fortunati passai l'esame a mezzanotte altri, meno, alle quattro del mattino. Il 70% era bocciato.

E le esercitazioni obbligatorie pomeridiane che ti impegnavano fino al tardo pomeriggio con esercizi di meccanica, geometria, fisica tecnica, disegno macchine e così via. E le lezioni del primo e



secondo anno dove più di 700 iscritti cercavano di stiparsi in aule al massimo da 300 posti, per cui i più diligenti arrivavano alle 7 del mattino per occupare le prime file e tenere il posto per gli amici.

Le attrezzature base di allora come il regolo calcolatore con cui si dimensio-

navano anche le strutture meccaniche e civili più complesse, come la riga a T, che con la squadra ed il curvilinee serviva a fare disegni complicati e dettagliati, come il calibro, rilevatore e controllore dimensionale per eccellenza. Ed il "papiro", valido solo con la firma di chi aveva almeno tre "bolli" cioè al terzo anno ed unico lasciapassare che ti permetteva nei primi due anni di limitare le angherie degli anziani.

A poco a poco si faceva a gara a ricordare, con qualcuno che arrivava a dettagliare il problema dato all'esame di laurea e di Stato. Ad un certo punto non solo io ma credo un po' tutti ci siamo sentiti trasportati ancor giovani negli austeri corridoi, aule e sale del Politecnico che si intravedeva attraverso le finestre al nostro fianco. Solo la consegna del diploma, nello stile di quello di laurea e la medaglia con il simbolo del Politecnico ti riportavano alla realtà con lo sfilare di persone non più giovani che con qualche scatto od un grande sorriso cercavano di mascherare il segno degli anni. Eravamo circa un'ottantina per il 50° anniversario ma c'erano anche quelli per il 60° ed il 70°!

Questi ultimi vicino ai 95 anni erano in quattro, tre donne di cui due architetti ed un uomo ingegnere. Credo che la cosa più bella sia stata di vedere la soddisfazione, soprattutto dei più anziani, di ricevere questo riconoscimento come una conferma della laurea ricevuta 50 anni prima.

La conclusione è stata la visita al Politecnico, dove a parte le moderne tecnologie di comunicazione introdotte, le strutture sono rimaste come le ho lasciate cinquant'anni fa. Per un momento ho rivissuto le gioie, le paure, le difficoltà, le delusioni, le ansie di allora e mi sono commosso quasi alle lacrime.

Caro vecchio Politecnico, la laurea me l'hai fatta sudare, diverse cose che mi hai insegnato non mi sono servite nella vita, ma alcune fondamentali sì come la serietà, l'impegno, il sacrificio ed un po' di saggezza. □

Ragionamenti a margine di un libro

La morte del prossimo

Alla fine dell'Ottocento Nietzsche ha annunciato: "Dio è morto". Ora aggiungerebbe: "È morto anche il prossimo"

Arturo Bertolotti

L'incipit del saggio di Luigi Zoja, avente lo stesso titolo di queste note, rileva provocatoriamente: "Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: *ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso*. Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*. Passato anche il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*".

È chiaro, si tratta di una provocazione da accettare con beneficio della prova; ma poi procedendo nella lettura ci si accorge che molte asserzioni e constatazioni sono vere.

Anzitutto chi è "il prossimo"? È la persona che vedi, senti, che puoi toccare; è l'altro che ti sta vicino. Ebbene se con la fine della guerra fredda, il fenomeno della globalizzazione e la facilità dei viaggi hanno favorito i contatti con le persone lontane, ci hanno paradossalmente staccato, allontanato da quelle vicine.

Qualche esempio: quando si sale sul treno tutti corriamo al posto prenotato, di solito su poltrone singole; siamo ormai lontani dagli scompartimenti d'un tempo caratterizzati dalle panche di legno della terza classe; allora, se il viaggio durava almeno un'ora, ci si scambiava nello scompartimento impressioni, confidenze e talvolta anche generalità con i compagni di viaggio. Oggi, la più parte dei viaggiatori, isolati uno dall'altro, si immerge nella lettura di libri e giornali o dà corso a lunghe isolate telefonate con interlocutori lontani, invisibili.

In aereo, non molti anni fa, volare da Roma a New York significava stabilire contatti e poi iniziare discorsi con il vicino di poltrona; poi sono giunte le cuffie e successivamente anche gli schermi sullo schienale della poltrona che sta di fronte al nostro posto. Siamo divenuti degli automi solitari...

Ancora una prova: un tempo l'infermiera del mio medico e anche il medico stesso nel corso dell'anamnesi mi guardavano il viso; oggi entrambi hanno lo sguardo fisso allo schermo di un computer che li separa dal paziente e a me non



resta nel corso dell'interrogatorio che ammirare distrattamente il sostegno della parte posteriore dello schermo del computer.

Anche i giochi dei ragazzi, momento sfogo e di fantasia creatrice, di esercizio alla socializzazione, sono stati soppressi e sostituiti dai videogames. Il teatro, momento magico di atmosfera, di vita vera evocata sul palcoscenico, di partecipazione viva individuale e collettiva da parte degli spettatori, è stato via via sostituito, prima dal cinematografo e poi dagli spettacoli televisivi.

La corrispondenza: scrivere, ricevere, aprire una lettera era un rito; la busta appena ricevuta, talvolta recapitata con solerzia dalla custode, era l'immediata e completa evocazione della persona che ci aveva scritto. Prima ancora di accedere allo scritto vero e proprio, già il formato della busta, il tipo di carta, la grafia del mittente ci facevano pregustare l'umore e il contenuto dello scritto. "Che scrittura disordinata... c'è qualche problema... Leggiamo".

Sovente poi, quasi a completare il rito secondo un cerimoniale del tutto personale, nella busta si infilavano fiori secchi,

fotografie o santini. Mittente e ricevente, almeno in quel momento erano uniti e reciprocamente in sintonia.

Oggi tutto questo non c'è più. La impersonalità e l'efficienza della posta elettronica lo hanno ucciso. Io ho figli e nipoti all'estero e al posto della foto o del disegno "infilato" nella mail, il messaggio si chiude con inserti del tipo: "WEB.DE DSL DOPPLE - FLAT ab 19,90 ecc." Non è proprio la stessa cosa...

Qualcuno osserverà che questa sterilizzazione dei rapporti con il prossimo è dovuto in larga misura dall'adozione diffusa dei mezzi elettronici di comunicazione, ma che queste sono mode passeggero. Ebbene non è così; ai mezzi esistenti altri se ne aggiungeranno, più potenti, veloci e con maggior coinvolgimento dell'utente che saremo tutti noi.

Anche nel mondo del lavoro nuove professioni e modifiche di comportamento di quelle esistenti introdurranno ulteriori allontanamenti del prossimo. Un esempio vistoso di "scomparsa del prossimo" è rappresentato dai rapporti con i "call center" delle varie società che ci erogano i servizi e le forniture: gas, luce, telefono, poste, tanto per citare quelle più diffuse.

Se c'erano dei guasti, dei disservizi oppure delle variazioni contrattuali, sino ad una decina di anni fa, ci si recava alla sede dell'azienda dove un'impiegata allo sportello mediava tra noi e l'azienda e garantiva il trasferimento del problema al personale di quest'ultima. Ora questo servizio non c'è più ed è necessario ricorrere, tramite telefono o computer agli impiegati dei call center. A parte la difficoltà di capire e valutare correttamente il problema, questi addetti assumono nella maggior parte dei casi un atteggiamento difensivo o elusivo, gli operatori cambiano di telefonata in telefonata, non declinano le loro generalità; manca l'evidenza della comprensione e della presa in carico effettiva del problema.

Anche loro, gli addetti del call center, in assenza dell'interessato hanno meno possibilità di valutare esattamente la consistenza e gravità del problema. Al posto delle persone passano le loro tristi giornate ad ammirare lo schermo di un computer... o la composizione di una tastiera.

E cosa dire dei supermercati che hanno totalmente sostituito la vecchia istituzione del bottegaio? Un tempo nel fare gli acquisti ci si informava reciprocamente, noi e il titolare, del nostro stato di salute, degli avvenimenti e problemi famigliari reciproci e infine della qualità e caratte-

ristiche del prodotto da acquistare.

Oggi due sole figure garantiscono il funzionamento del centro commerciale, quella del magazziniere-rifornitore degli scaffali e quella delle cassiere. Ma i ritmi di lavoro e anche le barriere dei banchi di pagamento impediscono una qualsiasi attenzione o scambio di battute. Nell'ultimo rifornimento fatto sabato scorso l'addetta mi ha chiesto unicamente: "Bancomat o Carta di credito?" e io ho risposto: "Bancomat". Sono state le uniche parole pronunciate con un essere umano dopo una permanenza nel locale di 30 minuti e già sono stato tra i clienti più loquaci.

Oppure pensiamo alla vecchia organizzazione del lavoro di montaggio effettuato in squadra, sia pure con ritmi controllati, rispetto al lavoro di assiemaggio di oggi, effettuato in posizione eretta di fronte a semilavorati di prodotto, automobili, motociclette, motori... che transitano a velocità costante di fronte a ciascun addetto. Ognuno degli operai, dopo pochi istanti realizzerà una forma di sdoppiamento della mente e dell'attenzione. Con lo strato del cervello che guida in modo inconscio il coordinamento delle azioni darà l'attenzione sufficiente per avvitare la vite o effettuare la regolazione e con la parte libera e creativa del cervello penserà alla squadra del cuore o alla pagella del figlio maggiore. Il tutto fischiettando l'ultimo motivo rimasto in mente... Se questa non è alienazione della mente...

Due popolazioni di generosa consistenza, Cina e India, sino ad una trentina d'anni andavano immuni dalle deforma-

zioni di comportamento sopra descritte, magari a gioco delle loro condizioni di vita e di sopravvivenza fisica, fame, malattie, freddo... Prosperavano da quelle parti poeti, musicisti, teatranti. Oggi vi crescono tecnici dell'organizzazione, sociologi e informatici.

Ancora un caso vistoso di allontanamento dal prossimo, il fenomeno dell'emigrazione. Nei nostri ricordi, quando parliamo del fenomeno, il ricordo corre immediato agli italiani che nel secolo scorso emigravano verso l'America del Nord oppure l'Australia. Il partire per comunità, il lungo viaggio, 20 giorni anche un mese su navi fatiscenti, ma il restare in ogni caso uniti in gruppo. Poi la sosta a Ellis Island nel caso dell'immigrazione verso gli Stati Uniti, le verifiche dell'autorità per l'immigrazione e infine l'accesso al territorio straniero, solitamente accolti dai connazionali locali. Una lunga peripezia condotta per famiglie oppure in gruppi, ma sempre godendo del contatto e della solidarietà dei compagni di viaggio, dei componenti del gruppo.

Oggi invece, per gli immigrati in Europa, arabi o africani che siano, l'imbarco individuale su imbarcazioni fatiscenti previo pagamento di transiti onerosi. La caccia in mare da parte di aerei o di imbarcazioni delle nazioni europee, lo sbarco furtivo sulle coste, la fuga individuale, di rado per nuclei famigliari, verso l'ignoto. Tutta l'avventura condotta nella solitudine, in modo furtivo e con la paura di farsi notare. Altro che solidarietà o contatti con il prossimo... In alternativa, l'essere rintracciati, rinchiusi e cacciati. Chi è il loro prossimo in tutta l'avventura?

Lungi dall'auspicare un "embrassons nous" universalmente; in realtà ci stiamo isolando e sterilizzando da soli e il progresso tecnologico, effettivo e tangibile, sta via via mettendo in esecuzione i suoi effetti più subdoli. Attenti a non ritenere che si possano scambiare rapporti in modo umano e completo, e soddisfare le esigenze di comunicazione della persona, comunicando solamente attraverso un sito oppure un indirizzo di e-mail... □

Assemblea annuale dei Maestri del Lavoro di Cuneo

Chi siamo e chi non siamo

Fossano, 27 novembre 2010

È il tema trattato, dopo un breve indirizzo di saluto rivolto ai presenti dalla Signora Del Tufo, nuovo Console della Provincia di Cuneo, dal relatore dr. De Benedictis alla Assemblea annuale dei Maestri del Lavoro svoltasi il 27 novembre a Fossano.

Chi siamo? Siamo coloro che, così dice la legge, hanno lavorato molto, hanno lavorato bene e hanno tenuto sempre una condotta irrepreensibile. Siamo cioè coloro, e tra di loro ci sono anche tanti Dirigenti iscritti a Federmanager, che hanno interpretato correttamente quei valori che fin da piccoli sono stati loro inculcati e nei quali sono cresciuti meritando il riconoscimento dell'Azienda che li ha proposti per tale onorificenza e quello della società che, attraverso il Presidente della Repubblica, l'ha loro conferita. Sono coloro che non hanno mai risparmiato le forze né lesinato sul tempo senza mai pretendere nulla, anzi a volte mettendo a rischio la propria salute se non addirittura la vita, consapevoli e orgogliosi soltanto di compiere il proprio dovere. Cose d'altri tempi, vien da dire oggi, quando non si sente più l'orgoglio di appartenere ad una Azienda dove, forse, si sono mossi i primi passi nel mondo del lavoro, quando si sente solo parlare di diritti e non più di doveri. In altre parole i Maestri del Lavoro sono quei personaggi, mi vien da dire un po' "anacronistici", ma spero di no, che sono un esempio e dovrebbero costituire un punto di riferimento per le nuove generazioni.

Chi non siamo? possiamo prendere a prestito il nome che Ulisse diede a Polifemo, siamo "nessuno"! Ottenuta l'onorificenza non c'è più una sola Istituzione che si ricordi dei Maestri del Lavoro; in varie occasioni vengono convocate tutte parti sociali, i rappresentanti di categoria, ma non questi "alieni" che, / parlando di lavoro, di doveri forse, (possiamo azzardarci a dirlo?), rompono le uova nel paniere a molte altre "parti sociali". Eppure, origliando quando parlano tra di loro, si sentono storie di varia umanità, di solidarietà che pare di rileggere il libro "Cuore". Basterebbe poco da parte delle Istituzioni manifestare l'apprezzamento per il lavoro, i sacrifici, la dedizione di questi "reperti archeologici": un cippo, una via, una piazzetta intitolata ai "Maestri del Lavoro - un esempio del passato rivolto alle generazioni del futuro".

Alba l'ha fatto; vorranno le altre città della Provincia seguirne l'esempio?

Gianni Formagnana

RETTIFICA

Miglioramenti polizza di assicurazione FASDAPI

In merito all'articolo pubblicato a pag. 19 del n. 275 di Dirigente d'Azienda, dal titolo "Miglioramenti FASDAPI" è opportuno effettuare le seguenti rettifiche:

- il collega Adriano Castella è attualmente vice presidente del Fondo e non presidente come indicato. Attuale presidente è il dott. Sebastiano Lentini (Confapi);
- il "Massimale annuo aggregato per impresa" è pari a 15.000.000 di Euro e non a 1.000.000 di Euro come indicato nell'articolo.

Di questi errori ci scusiamo con i lettori.

La Redazione

Cena degli Auguri

Circolo Sociale Biellese

26 novembre 2010

Sandro Becchia

In apertura, il Presidente **Renzo Penna** ha porto il saluto di tutti i Soci ai graditi ospiti della serata:

Edoardo Benedicenti (presidente di CIDA Piemonte), **Angelo Luvison** (Presidente FePi), **Alessandro Ciccioni** (Presidente Giovani Imprenditori di Biella), **Mario Novaretti** (Presidente dell'Associazione Commercianti di Biella).

“Prima di dare la parola al relatore – ha detto Penna – credo sia importante ricordare l'attività della nostra Associazione nel secondo semestre di quest'anno”.

“Questi incontri hanno lo scopo di far incontrare i Soci al di fuori della quotidianità fatta di stress e di problematiche da risolvere e si sono dimostrati un valido collante per le conoscenze individuali”.

Penna ha poi ricordato che, pur nel brutto momento che vive il nostro Territorio, vi sono leggeri sintomi di ripresa e **diverse aziende hanno sperimentato con successo** il percorso che **Fondirigenti** offre per la formazione dei loro dirigenti.

Ricerca e innovazione sono le parole d'ordine per far ripartire il Biellese.

Ha poi ricordato che l'incontro è stato anticipato rispetto agli anni scorsi per poter avere la presenza del professor **Giacomo Majoli. Giornalista, pubblicista**, ha collaborato con le più significative testate del settore turistico ed enogastronomico. Ha **diretto** per lungo tempo il **dipartimento Stage dell'Università degli studi di Scienze Enogastronomiche di Pollenzo**. Tra i fondatori di Slow Food è stato anche vicepresidente internazionale e nazionale dell'Associazione. E questa sera è con noi per illustrarci un argomento di grande interesse:

“Oltre i confini del marketing. Il cibo come rete. Il valore aggiunto dell'imperfezione”.

“Per iniziare il racconto di questa sera – ha esordito il professor **Majoli** – voglio ricordare un fatto di cronaca di qualche anno fa: la distruzione di New Orleans provocata dall'uragano Katrina. Tutti i media ci trasmettevano a ciclo continuo immagini forti che riprendevano una popolazione ferita, una economia distrutta, una richiesta di aiuto dovuta alla mancanza di cibo e di acqua”.

“L'alimentazione non è più considerata un bene primario e non siamo più in grado di percepirne la qualità”.

Ci fu una reazione a questi problemi e iniziarono i saccheggi. Vi torneranno sicuramente alla memoria le immagini delle persone che, dopo aver forzato gli ingressi e distrutto le vetrine, riemergevano dai grandi magazzini e dai negozi non con carrelli pieni di prodotti di prima necessità ma con scarpe, abiti firmati, computer. Tutti beni di consumo inutili al momento ma di alta percezione visiva.

Cosa significa questo? Significa che l'alimentazione non è più considerata un bene primario e noi non siamo più in grado percepirne la qualità”.

“Il cibo è diventato il carburante per la macchina uomo e non è più meritevole di attenzione”.

“Non ci interessa più la qualità del nostro nutrimento: basta che sia di facile preparazione e non ci provochi problemi di cucina. Siamo persino disposti a spendere più di 20 euro al chilo quando acquistiamo quelle buste di insalata già lavata senza renderci conto che a quel prezzo stiamo comprando erba! Oltretutto erba che per essere conservata ha bisogno dell'aggiunta di additivi”.

“Mangiare diventa sempre più un atto agricolo e la gente pensa sempre più a che cosa c'è fuori dal piatto, non dentro

al piatto. La qualità del cibo che presentiamo nel piatto è la qualità dell'ambiente circostante, dove si producono le materie prime.

La spettacolarizzazione del cibo è quanto di peggio si possa proporre per la comunicazione di un territorio, la grande sfida del futuro non sarà mangiare bene nei ristoranti ma sarà mangiare bene nelle case”.

L'alimentazione è una cosa seria legata alla storia e alla cultura di un territorio. Bisognerebbe sposare l'etica di una cultura gastronomica e non cucinare con quei prodotti che, per essere coltivati e raccolti, stanno rovinando l'ambiente. Pensiamo ai ricci e ai datteri di mare che per essere pescati provocano una costante distruzione dell'ecosistema marino. Dobbiamo rinunciare all'uso di ciò che è proibito e che danneggia l'ambiente”.

“In ogni angolo del nostro territorio ci sono gioielli che rischiamo di perdere. Non si tratta solo del cibo. Se ce ne dimentichiamo, scompare la storia della nostra economia. Scompare la storia della nostra gastronomia. La gastronomia è una scienza complessa, è anche la storia dell'antropologia.

Non ci serve il marketing, ci serve l'informazione. Il cibo non deve essere solo buono da mangiare ma anche buono da pensare”.

Occorre quindi pensare ad una logica “green” in cantina. È il caso delle cantine “environmental friendly”, che non si basano più solo sulla vitivinicoltura biologica e biodinamica – che per la difesa ed il nutrimento delle piante ammettono solo sostanze che si trovano in natura o che l'uomo può ottenere con processi semplici – ma si impegnano anche per la riqualificazione del territorio in cui operano, con pratiche che vanno, ad esempio, dall'inerbimento per la salvaguardia dei terreni dall'erosione al recupero dei terrazzamenti contro le frane.

“La scommessa è sì pensare ad una produzione agricola sostenibile ma più complessivamente questo significa pensare a prodotti che siano interamente ecosostenibili”.

Non per ultima, la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento, dell'aria e dell'acqua, attraverso l'impiego di impianti di depurazione, e il miglioramento dell'ambiente in generale, con la raccolta differenziata”.

La cena dell'autunno biellese a “chilometri zero” (o quasi) ha concluso la piacevole serata. □



A Colletterto Giacosa, convegno organizzato da Federmanager Torino e Valle d'Aosta

Situazione dei trasporti Torino-Ivrea-Aosta

Marco Farinet

Si è svolto ieri sera, 17 Gennaio, a Colletterto Giacosa, presso l'accogliente e funzionale sala Conferenze del Bio Industry Park, messa gentilmente a disposizione dall'Amministratore Delegato Roberto Ricci, il convegno organizzato da Federmanager sedi di Torino e Valle d'Aosta, sul tema SITUAZIONE DEI TRASPORTI TORINO-IVREA-AOSTA.

L'incontro, che vedeva quali ospiti e relatori gli Assessori ai trasporti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, il Sindaco di Ivrea, il titolare dell'azienda privata di trasporto ferroviario Arenaways, era incentrato sulla critica situazione in cui versa la linea ferroviaria che collega Torino con Aosta, attraverso il territorio del Chivassese e dell'Eporediese.

Obiettivo degli organizzatori, il gruppo di Dirigenti di Federmanager Torino operante ad Ivrea e la sede di Federmanager della Valle d'Aosta, era quello di stimolare ulteriormente un dibattito già in corso e dare un piccolo contributo alla risoluzione di un problema che sta a cuore sicuramente anche alle aziende alle quali i Dirigenti iscritti a Federmanager appartengono.

La stessa Trenitalia era stata invitata al convegno, allo scopo di dar vita ad un confronto tra tutte le parti in causa, ma l'invito non è stato accolto.

Alla presenza di circa 80 invitati, provenienti dalle zone del Canavese e della Valle d'Aosta, la serata è stata aperta con la presentazione dei relatori e dello scopo dell'incontro da parte del moderatore, Massimo Rusconi di Federmanager Torino e dei Presidenti di Federmanager di Aosta, Marco Farinet e di Federmanager Torino, Renato Cuselli, i quali hanno sottolineato quanto sia importante un'efficace gestione di un servizio fondamentale per la popolazione residente, ai fini del lavoro, dello studio, della creazione delle condizioni migliori per favorire i flussi turistici e in generale per agevolare la mobilità e i collegamenti tra la periferia e il centro, non ultima la nuova rete ferroviaria dell'alta velocità.

Il Sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, ha con decisione propugnato una visione strategica comune tra le Amministrazioni delle due Regioni e le Amministrazioni locali coinvolte nel problema in quanto sempre più coinvolte nella gestione delle stazioni lungo il percorso della tratta. L'unione degli sforzi è necessaria a progettare e mettere in atto le soluzioni tecniche necessarie a superare gli attuali ostacoli che oggi rendono difficile il miglioramento del servizio, quali l'inversione di marcia a Chivasso e l'assenza dell'elettrificazione della linea da Ivrea ad Aosta.

L'Assessorato ai Trasporti della Regione Piemonte, rappresentato dal Sindaco di Chivasso Bruno Matola, intervenuto in sostituzione dell'Assessore Barbara Bonino, ha elencato le attuali difficoltà che la Giunta Piemontese si è trovata ad affrontare nel rapporto con Trenitalia e RFI, a seguito del cambio di gestione seguito al suo insediamento dopo le elezioni della primavera del 2010, in veste di titolare del contratto di gestione affidato a Trenitalia sulla parte Piemontese della tratta e ha descritto il percorso attraverso il quale si dovrebbe arrivare ad ottenere un rinnovato impegno di Trenitalia ad affrontare i problemi che più volte l'Amministrazione Piemontese ha sollevato.

L'Assessore Valdostano Aurelio Margueretaz ha invece voluto descrivere con passione ed esemplare chiarezza la situazione che l'Amministrazione Regionale sta subendo, in quanto non in possesso della titolarità del contratto di servizio - oggi gestito, per i treni che partono o arrivano in Valle d'Aosta, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ma fortemente sollecitata dalla popolazione ad intervenire sul problema, particolarmente acuto per chi si trova più lontano dal capoluogo del Piemonte e deve mettere in conto tempi di percorrenza non accettabili e quanto mai incerti. Margueretaz ha inoltre accusato Trenitalia e RFI di una gestione tecnica approssimativa e trascurata, che ha coinvolto in scelte rivelatesi non ottimali la stessa Amministrazione Regionale.

In questa difficile situazione, non dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista amministrativo e gestionale, perché

le soluzioni progettuali agli ostacoli che dovrebbero essere affrontati e superati sono noti, così come la spesa prevista per la loro realizzazione, la Regione Valle d'Aosta ha avviato con il Ministero la procedura per l'acquisizione della titolarità del contratto di servizio. Non appena questa sarà disponibile, la Valle d'Aosta cercherà di far valere le scelte realizzative ottimali a risolvere tutti i problemi oggi aperti ma nel frattempo si è fatta parte attiva nella ricerca del dialogo e di una strategia comune con i territori confinanti, che salvaguardi però le particolarità che la Valle d'Aosta vuole conservare, quali la possibilità di sfruttare al meglio il servizio ferroviario nella promozione dei flussi turistici. A questo riguardo, quindi è sempre vivo il progetto del collegamento con la Svizzera e, di più facile realizzazione, ma non meno importanti, quelli con i grandi aeroporti vicini quali Caselle e Malpensa, così come la possibilità di un interscambio con la rete ad alta velocità.

Ha chiuso la serata l'intervento di Giuseppe Arena, titolare di Arenaways, azienda che opera nel trasporto passeggeri su ferrovia, che ha affermato che oggi gli interessi predominanti di Trenitalia sono verso i collegamenti sulle linee ad alta velocità, in forte sviluppo e remunerativi, mentre al traffico regionale e interregionale non vengono dedicate le necessarie attenzioni in termini di organizzazione, risorse, investimenti.

In questo contesto il Sig. Arena ha fatto presente che la sua azienda, totalmente privata e basata su capitali di impresa, ha trovato faticosamente i propri spazi, opera collegamenti regolari tra Torino e Milano e servizi internazionali atti a favorire i flussi turistici dal Nord Europa al Nord Italia con auto al seguito.

Posizionato attualmente il proprio centro operativo ad Alessandria, Arenaways sta cercando di estendere il proprio raggio d'azione offrendo servizi di qualità e orientati alla clientela, con lo scopo di inserirsi nel mercato del trasporto ferroviario che oggi viene trascurato da Trenitalia.

Arena ha sottolineato quanto sia difficile oggi per aziende private competere in una posizione di pari diritti con il principale gestore del servizio ferroviario, Trenitalia, in quanto il gestore della rete, RFI, appartiene allo stesso azionista e fa capo alla stessa alta dirigenza del gruppo FS. Ciò nonostante ritiene comunque possibili, anche per la tratta Torino-Ivrea-Aosta, soluzioni tecniche di impatto economico non eccessivo e attuabili nel breve - medio periodo. E' pronto quindi a mettere a disposizione delle Amministrazioni le sue competenze e proposte. □

Più giovani, più vita associativa

Le nostre Associazioni aperte ai giovani in attività

Giulio Airaghi

I numeri hanno una importanza decisiva nella vita delle istituzioni rappresentative della società, e il criterio della prevalenza quantitativa è infatti il principio fondamentale che regola il meccanismo del sistema democratico. "È in base ad esso che si orientano le decisioni, si motivano i comportamenti, si legittima l'attribuzione del potere".

Più vita associativa più giovani in attività è un accrescimento del sentire ed un inizio di un cammino, di una conoscenza che insieme è partenza ed approdo, ma anche un bisogno di ricevere e dare attraverso il rinnovamento e di nuove età, con particolari connotati programmatici per un associazionismo vivo con ramificazioni durature.

Pensare ai giovani in attività più come presente associativo che come il suo futuro – qualcosa che non c'è ancora – con prospettive e

responsabilità nelle scelte di fondo, col convincimento di essere liberamente ascoltati. Teniamo caro il pensiero che offre la strada del nuovo che riveste straordinaria importanza per attenuare tensioni e l'avviarsi di concrete forme di cooperazione manageriale e strettissimi vincoli di natura procedurale e contrattuale, ben gestite da vecchi e nuovi soggetti collettivi, affinché il patrimonio associativo, ancora poco conosciuto, e le sue molteplicità di relazione siano segno di mutamenti benefici.

Meritare fiducia "è questione di cuore", di saper riprendere, di tenacia, di essere più giovani di quanto le istituzioni non lo siano adesso, in tutti i sensi: che adulti e giovani si ascoltino e lavorino insieme, trovino condivisione costruttiva, che la voglia di incontro sia più forte della voglia di scontro.

Ci avvertiva Cesare Pavese: "la bellezza

suprema degli uomini si vede nei loro incontri. In quelle tra padri e figli, tra compagni, tra colleghi, tra amici, tra gente di cultura e di idee diverse.

Solo dagli incontri sostenuti dalla buona volontà e dall'impegno costruttivo, nasce qualcosa di buono ed emerge la forza rivoluz-



zionaria, quella che cambia le cose e l'intensità dei significati".

È dunque sulla modalità della ricerca e sulle prospettive di generalizzazione dei suoi risultati che l'attenzione sarà sempre tenuta viva da cuori umani che coltivano buone e corrette maniere e hanno il coraggio di mettersi in gioco in prima persona. □

Il lamento di un arbitro

Le regole del gioco del golf

Gioca la palla come si trova, gioca il campo come lo trovi. Se non puoi fare l'una o l'altra cosa, fai ciò che è giusto. Ma per fare ciò che è giusto, hai bisogno di conoscere le Regole del golf. Questo dice il libretto delle regole del golf. Ma quanti lo conoscono e quanti lo portano nella sacca per consultarlo?

Emilio Ambrosi

Nei tornei del P.G.A. Tour vediamo spesso giocatori professionisti chiamare un arbitro per stabilire l'esatto punto di semplice droppaggio.

Nelle gare di circolo vediamo spesso giocatori applicare regole "fai da te" o peggio non applicare le regole, anche le più semplici.

E che dire dei marcatori o compagni di gioco che vedono un'infrazione e che non applicano la penalità: perché è un amico...; tanto non era in score...; non voglio passare per pignolo...; son qui per divertirmi...

Pochi sanno che un simile comportamento è passibile di squalifica sia per il giocatore che per il marcatore (v. decisioni sulle regole del golf).

Un cenno sulla logica che presiede alle regole. Pochi sanno perché le regole prevedono alcune differenze tra MATCH PLAY e STROKE PLAY. Nel Match play solo il giocatore ed il suo avversario sono coinvolti nella competizione, invece nella gara stroke play

ogni giocatore ha un interesse al risultato di tutti gli altri giocatori.

Nel Match play l'avversario, essendo presente, può proteggere direttamente i suoi interessi. Nella gara stroke play, poiché gli altri giocatori non possono essere presenti per proteggere i loro diritti, è essenziale che le regole siano applicate per salvaguardare rigorosamente i loro interessi. La mancata conoscenza di una regola, non esime il giocatore né dalla penalità, né da un'eventuale squalifica. È responsabilità del giocatore conoscere le regole (v. decisioni sulle regole).

L'applicazione di una penalità ad un giocatore che, in buona fede, non conosce una regola gli farà forse perdere il "piattino" oggi, ma non incorrerà mai più in tale errore e vincerà più "piattini" domani. Se è onesto ce ne sarà grato.

Alcuni consigli pratici per imparare le regole: – non leggete il libretto delle regole tutto di seguito; – leggete cinque o sei regole per volta consultando attentamente le definizioni (sono

fondamentali per capire bene l'applicazione delle regole);

- non imparate le regole a memoria, ma esercitatevi a consultare il libretto prendendo confidenza con l'indice;
- portatevi sempre il libretto delle regole nella sacca;
- se nel vostro circolo c'è un arbitro chiedetegli una dimostrazione in campo almeno delle principali regole (ostacoli, ostruzioni, condizioni normali, palla ingiocabile, droppaggi e ridroppaggi).

E per finire una raccomandazione di comportamento: non precipitiamoci avanti a cercare la nostra palla finita nel bosco prima che gli altri giocatori (tutti) abbiano tirato e ci seguano. Un simile comportamento è scorretto, pericoloso e "sospetto".

Il Golf in Italia sta crescendo in termini di tesserati, e ciò è bene, ma la correttezza e la conoscenza delle regole non va di pari passo, e ciò è male. Impegniamoci tutti a rispettare ed a far rispettare lo "spirit of the game".

Basta con i tornei "gratta e vinci". □

Qualche termine

piattino = premio (in senso ironico)

droppaggio = rimessa in gioco di una palla

non era in score = score = punteggio

"Tanto non poteva vincere a causa del punteggio troppo basso".

Torinese dell'anno 2009

Carlo Petrini

La designazione da parte della Camera di Commercio

Il premio "Il Torinese dell'anno" assegnato dalla Camera di Commercio di Torino, giunto alla trentaseiesima edizione, ha permesso nel corso di questi anni di riconoscere il contributo di numerose personalità, torinesi di nascita oppure di adozione, allo sviluppo della nostra città e del suo territorio nei diversi settori dell'economia, dell'arte, della cultura, della scienza.

Questa la motivazione per l'assegnazione del premio annuale, avvenuta alla fine di novembre 2010, a Carlo Petrini: "Per la determinazione e la capacità dimostrate nel promuovere un nuovo modello di agricoltura sostenibile e di qualità e per l'impegno profuso nella promozione e nella diffusione della cultura del gusto e della convivialità, a sostegno di una tradizione che mantiene in ogni individuo il legame con la terra di origine".

Carlo Petrini è nato a Bra (Cuneo) nel 1949, con studi di sociologia a Trento matura un background di impegno in politica e in associazionismo e, dal 1977, inizia a interessarsi

di enogastronomia, collaborando con i principali giornali italiani. All'inizio degli anni Ottanta, fonda l'associazione Arcigola, con l'obiettivo precipuo di promuovere la cultura dell'enogastronomia di qualità.

Nel 1989 Petrini è a Parigi dove il Manifesto del Movimento Internazionale Slow Food viene sottoscritto da oltre 20 delegazioni provenienti da tutto il mondo. Viene eletto presidente, carica che mantiene tuttora, ed elabora negli anni una nuova linea di gastronomia, che guarda al cibo come risultato di processi culturali e ambientali, dando impulso decisivo alla creazione della prima Università di Scienze Gastronomiche del mondo.

Oggi è una firma importante dei giornali del gruppo dell'Espresso-Repubblica. L'ultimo suo lavoro è il volume "Terra Madre". Come non farci mangiare del cibo "pubblicato nel 2009 da Giunti - Slow Food editore e sicuramente noto a molti dei lettori del D.A.

Filosofia dell'autore: è stato tra i primi a mettere in evidenza le interconnessioni multidisciplinary

che si nascondono dietro al cibo e alla gastronomia, riuscendo a porre l'attenzione sulla loro centralità nella nostra vita. "La gastronomia è la conoscenza ragionata di tutto ciò che si riferisce all'uomo in quanto egli si nutre. La scelta del cibo è diritto dell'uomo: la gastronomia è libertà di scelta...".

Infine, come tacere della realizzazione della Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, una istituzione ormai accreditata e di conoscenza diffusa in tutti i paesi del mondo. □

I torinesi dell'ultimo decennio

- 2000 – Enrico SALZA
- 2001 – Paolo COMOGLIO
- 2002 – Franco PERADOTTO
- 2003 – Plinio PINNA PINTOR
- 2004 – Paolo PEYRONE
- 2005 – Tiziana NASI
- 2006 – Sergio MARCHIONNE
- 2007 – Gian Carlo CASELLI
- 2008 – Marida RECCHI
- 2009 – Carlo PETRINI

Centro Diagnostico

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - Via Marochetti 11
raggiungibile con linee urbane 42 - 45 - 67
PARCHEGGIO PUBBLICO "D'AZEGLIO-GALILEI"
con ingresso veicolare da
Corso Massimo d'Azeglio angolo Via Cellini

FIAT SEPIN

LE AREE DI ATTIVITÀ

- **DIAGNOSTICA INDIVIDUALE** • **CHECK-UP** • **MEDICINA DEL LAVORO**

■ **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione: "senza prescrizione medica"

■ **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

■ **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"

È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratiografia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea

■ **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica

- Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
- Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli

■ **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

- **Cardiologia**
- Holter cardiaco e pressorio
- Test da sforzo al cicloergometro
- **Funzionalità respiratoria**
- Spirometria
- **Ginecologia**
- Colposcopia
- **Neurologia**
- Elettromiografia
- **Otorinolaringoiatria**
- Audiologia e potenziali evocati
- **Urologia**
- Flussometria

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

Servizio CAF in Via San
Francesco da Paola 20

Dichiarazione dei Redditi 2010

Egregio Associato,
Federmanager-Apdai è lieto di informarLa che anche quest'anno potrà usufruire del nostro servizio CAF.

Le ricordiamo che la presentazione del modello 730 permette di ottenere il rimborso del credito vantato nei confronti dello Stato, risultante dalla sua dichiarazione dei redditi, direttamente sulla retribuzione di luglio.

Non sarà, quindi, più necessario attendere anni prima di poter ottenere il rimborso del credito, come accade con la compilazione del modello UNICO.

Il servizio sarà svolto nei locali di Federmanager APDAI, durante i mesi di marzo, aprile e maggio del presente anno.

Nel prossimo numero verrà fornito l'elenco dei documenti necessari per la compilazione del modello 730/2010, che potrà essere consegnato al servizio CAF a partire da Lunedì 28 Marzo 2011, previo appuntamento, telefonando al n. 011/5625588. int. 7

Continueremo, in ogni caso, ad effettuare anche il servizio UNICO/2011, per tutti coloro che non possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730/2011, o per i quali lo stesso non risulti conveniente. Sarà nostra premura analizzare insieme la sua situazione, per poterLa consigliare al meglio.

Cordiali saluti

Roberto Granatelli
Tina Ferretti



Incremento delle tutele ASSIDAI

Lo stress, patologia diffusa tra le donne manager

Lorena Capoccia, presidente ASSIDAI, illustra le nuove iniziative del Fondo per combattere la situazione di stress correlata con le condizioni di lavoro delle donne Manager

Con l'inizio del 2011 è entrata in vigore la nuova norma ministeriale che prevede l'obbligo per tutte le aziende di valutare lo stress da lavoro correlato. I datori di lavoro dovranno effettuare una valutazione per individuare i fattori indice di stress, come ad esempio orari di lavoro troppo lunghi, turni faticosi o carichi di lavoro eccessivi.

Considerare oggi l'elemento stress è fondamentale nella gestione delle risorse umane e chi amministra il lavoro di altre persone, come i manager, deve comunque valutarne attentamente l'incidenza e cercare di prevenirla attraverso delle misure adeguate.

Il tema del monitoraggio dello stress rientra in un percorso che Assidai, fondo sanitario integrativo dedicato ai manager e alle alte professionalità, ha attivato a partire dallo scorso anno: è stata infatti avviata con SDA Bocconi una ricerca su un panel di dirigenti, quadri e professionisti che analizza i bisogni in termini di salute e benessere.

Dai primi risultati in una fase test si evince come lo stress da lavoro oltre che sul benessere fisico, anche sulla sfera emotiva e psicologica, con particolare intensità sulle donne che conducono una vita lavorativa intensa. Emerge che soprattutto le donne manager provino un forte senso di colpa a causa delle incompatibilità tra le necessità della famiglia e quelle del lavoro, provocando in loro un conseguente disequilibrio tra vita personale e professionale.

Come evidenzia Lorena Capoccia, Presidente di Assidai: "Per rispondere a queste esigenze che emergono con sempre maggiore forza il Fondo, che persegue l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle sue iscritte, propone già dei servizi mirati". Tra questi, ad esempio, il rimborso delle spese per parto cesareo e naturale compresi onorari medici, accertamenti diagnostici, cure, medicinali, esami riguardanti il periodo di ricovero anche per il neonato, rimborso degli



accertamenti in gravidanza, qualora si tratti di una gravidanza a rischio, rimborso di amniocentesi e della villocentesi in caso di età superiore a 35 anni ed in caso di familiarità per possibili malattie genetiche sul feto, rimborso delle spese di un collaboratore familiare nel caso di ricevero di un iscritto con figli minorenni.

Ma Assidai vuole fare di più per le Colleghe, conclude Lorena Capoccia: "L'obiettivo è quello di arricchire i piani sanitari già esistenti con ulteriori innovazioni e prestazioni "al femminile" per facilitare la vita delle donne che conducono una vita lavorativa impegnativa e che vogliono preservare anche la vita familiare". Per realizzare tale progetto il Fondo partirà dai risultati dell'analisi dei bisogni e delle necessità delle donne manager che sono invitate a partecipare attivamente alla ricerca attraverso la survey presente sul sito www.assidai.it. □

ASSIDAI

**Le donne manager sono invitate
a partecipare alla ricerca
attraverso la survey presente
sul sito
www.assidai.it**

Breve storia del Piemonte

Dai Celto Liguri allo Stato Sabaudo

È opinione corrente che chi svolge un lavoro molto impegnativo – qual è quello del dirigente – non ha molto tempo né di leggere né – tanto meno – di scrivere, o comunque svolgere una attività amatoriale che non sia quella distensiva e meccanica della raccolta di francobolli.

Invece molto spesso riceviamo delle secche smentite da colleghi che di soppiatto, per lettera o di persona ti presentano un libretto dicendo: “Questo l’ho scritto io!”.

Questa troppo lunga introduzione suona un po’ come una scusa per il volume – di cui si parla – che ci è stato consegnato prima che mi accadesse l’incidente che mi ha tenuto fuori per tre mesi dai miei incarichi redazionali.

Ed è in questo spirito che tentiamo di rimediare al ritardo dando giusto rilievo a questo libro, meritevoli della nostra attenzione.

Dall’autore – di cui diamo in calce qualifiche professionali, incarichi e riconoscimenti culturali – vogliamo sottolineare una parte che è meglio chiarita sul risvolto di copertura di cui pubblicano la parte che più ci interessa.

Riprendiamo dalla premessa alcune note che caratterizzano questa storia utilizzando lo zoom grafico. Encomiabile precisazione.

Una ricca bibliografia è citata, da cui sono tratti o verificati gli argomenti esposti, nonché immagini illustrative integrano o chiariscono il testo scritto.

Come questione di metodo si è sviluppata una trattazione per capitoli, il cui titolo ha riferimento con l’aspetto significativo di periodo, ed a ciascun capitolo sono allegate le note esplicative in sequenza, secondo la numerazione riportata al suo interno. Il libro è stilato con la tecnica dello “zoom grafico”: **sono poste in evidenza le parti del testo essenziali a giudizio dell’autore per cui si assicura una prima lettura sintattica scorrevole ed il lettore può successivamente passare secondo la propria disponibilità di tempo a leggere completamente il testo.** Poiché l’obiettivo è divulgativo si è indugiato, almeno in parte, sulla spiegazione di termini che possono porre problemi a chi utilizza un linguaggio corrente non specialistico, cosa che può essere giudicata ovvia da chi ha un certo livello culturale o una professionalità specifica.

Per quanto attiene agli aspetti di forma le evidenze in grassetto riguardano le parti essenziali del testo; quelle in corsivo si riferiscono a espressioni e nomi con nota esplicative, nonché termini in lingua non italiana o non italianizzati anche se riportati in caratteri latini; quelle tra virgolette evidenziano titoli (libri, leggi, quadri, ecc.) e frasi riportate, nonché espressioni o parole rilevanti relativamente a ciò di cui si parla. In merito alle date si intende che quelle non accompagnate da precisazione si riferiscono al periodo dopo la nascita di Cristo.

Non continueremo a riassumere: i vari personaggi che passano, dopo i Liguri e il Celto, alla conquista romana, i Longobardi, Carlo Magno, i Saraceni sino alla formazione della Contea di Savoia. Nella seconda parte si prosegue con il Ducato di Savoia e il Regno di Sardegna, sono alla restaurazione. Completano l’opera genealogica, foto, disegni e quanto di più interessante di un’opera storica che si rivolge didatticamente a un pubblico non specialistico.

Chiudiamo con un riquadro le conclusioni dell’autore ricche di un’autentica e sentita pietas per i nostri antenati.

La motivazione di questa trattazione storica sul Piemonte va ricercata pertanto in un sentimento di pietas (nel senso latino di rispetto, attenzione, riconoscenza) verso i nostri antenati, considerati gli sforzi e le sofferenze che hanno sopportato per poterci trasmettere l’eredità di cui oggi disponiamo. Da essi abbiamo ereditato la consistenza territoriale della nostra Regione, il Piemonte, attraverso il sangue versato sui campi di battaglia, e le testimonianze del passato promosse dai loro principi, ma realizzate con le loro fatiche ed il loro sacrificio venendo sottratte ad essi risorse che potevano alleviare la loro esistenza. □



Breve storia del Piemonte

Pier Angelo Chiara, Graphot
In copertina
fronte: “Veduta da sud-est della Sacra di San Michele” (2009), acquerello - Valeria Cuchetti

Editore Graphot, pag. 210, € 25,00

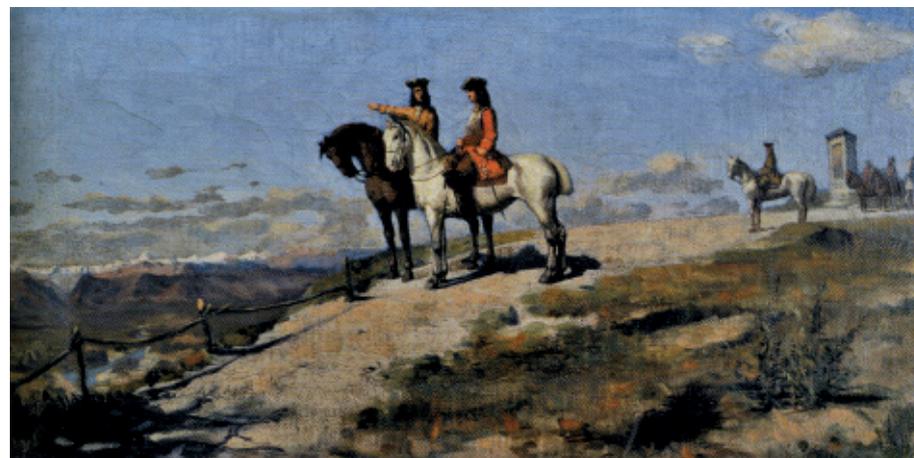
Pier Angelo Chiara, torinese cresciuto nel Veneto, è laureato in ingegneria chimica presso il Politecnico di Torino.

Ex-dirigente del Gruppo ENI ha svolto incarichi di responsabilità nei settori tecnico-commerciale, di organizzazione-personale, di budget-controllo, concludendo l’attività lavorativa come amministratore delegato di una consociata.

Docente presso il Politecnico di Torino, dal 1998 tiene corsi di economia ed organizzazione aziendale rivolti alla formazione degli ingegneri. Dal 2005 svolge attività di guida volontaria presso il Museo Pietro Micca di Torino.

È incaricato dal 2007 di lezioni di storia sul Piemonte presso Associazioni in cui si tengono corsi di lingua piemontese.

Dal 2008 è membro del consiglio direttivo della Fondazione Torino Musei (ente di gestione di: GAM, Museo Civico d’Arte Antica-Palazzo Madama, MAO, Borgo e Rocca Medioevale). □



Contributi all'Enasarco

Egregio Direttore,
nel corso della carriera lavorativa diversi di noi dirigenti ha cominciato come agente di commercio e perciò iscritto a Enasarco di cui, magari, è anche pensionato.

Per questo penso ci riguardi, la notizia che Enasarco è in grosse difficoltà finanziarie e quindi mette in vendita quanto è rimasto, il patrimonio immobiliare.

Ecco un altro esempio di incapacità e malaffare. Gli immobili di proprietà Enasarco sono sempre stati un patrimonio pressoché passivo in quanto gli alloggi venivano locati a prezzi di favore a politici locali, a dipendenti, a parenti e qualche volta (a Roma) a agenti di commercio.

Questi immobili, in parte già venduti in passato, vengono di nuovo ceduti a prezzi "convenienti" a possibili acquirenti che non sono agenti associati.

Se fossimo un paese normale, questi immobili acquistati con i contributi degli agenti di commercio dovrebbero essere offerti con priorità agli agenti stessi!

Oppure, considerando che l'Enasarco dichiara di poter avere problemi anche nel pagamento delle pensioni in corso, questi immobili potrebbero essere ceduti a pensionati Enasarco in cambio di annate in pensione. Ho scoperto l'acqua calda ma forse non tutti...

Grazie e auguri
Luigi Ghiringhelli

Non siamo a conoscenza dell'argomento che ricorda molto le vicende trascorse dell'INPDAL. Giriamo comunque le considerazioni della lettera all'Enasarco.

Ritardi postali

Grazie ai potenti mezzi delle Poste Italiane ricevo oggi 21/12/2010 la rivista 7/2010 n. 274 di ottobre 2010.

Chiedo se non sia il caso di utilizzare un corriere più affidabile.

Cordiali saluti e auguri di Buone Feste.

Francesco Acciarri

Gentile redazione,

Vi comunico che il numero di ottobre 2010 della rivista mi è stato recapitato oggi 17 dicembre. Abito in Torino.

Sempre brillanti le nostre poste provate a protestare.

Saluti e auguri di felici festività.

Gigi Pellissier

Il numero 274 del nostro giornale è stato chiuso in tipografia il 9 novembre 2010 come indicato al fondo di pag. 3 dello stesso. I ritardi conseguenti, lamentati dai lettori, sono da attribuire al servizio postale, con il quale abbiamo protestato.

"Che tempo che fa"

Domanda di Francesco Fassola

Buongiorno Signori,
Ho ricevuto oggi l'ultimo numero del DIRIGENTE D'AZIENDA, che leggo sempre volentieri.

Siete sempre neutrali e al di sopra delle parti, ma questa volta ho letto un articolo che non mi è affatto piaciuto.

Alla pagina 26 - Attualità - Che Fazio che fa - Marcello Carucci esprime la sua opinione sulla trasmissione predetta e all'ultimo paragrafo dice cose che non condivido.

Sono assolutamente lieto che la RAI passi ancora qualche rara trasmissione degna d'interesse e non solo dibattiti di pessimo gusto e scarsissimo interesse.

Ben venga, quindi, il Fabio Fazio di turno, che ci allietta con i suoi ospiti colti e preparati, nel suo salotto elegante e raffinato.

Se poi vuole stemperare l'atmosfera con i suoi ospiti fissi (Albanese e Littizzetto), allora diciamo: viva l'ironia, per chi ancora la sa fare e per i pochi che la sanno comprendere e accettare!

Scusate se ho voluto puntualizzare questa mia critica e grazie per l'ospitalità. Buon lavoro e cordiali saluti. □

Risponde Marcello Carucci

Nel criticato, ultimo capoverso del mio articolo, contavo di poter decifrare e spiegare a me stesso le ragioni della mia personale antipatia e sottile diffidenza per il finale della trasmissione di Fazio. Ho ripensato alla prolungata bagarre tra i due. All'arrivo lento ma deciso in mezzo alla scena, della garbata e seria valletta proveniente dalla sala e quasi messaggera del pubblico. Poi all'inquadratura seguente e agli applausi. È una sequenza cui viene affidato l'apparente e rituale "lieto fine". Che tale tuttavia non è, membra sembra semmai un veloce "basta così". Si accendono gli interrogativi.

Alla fine mi sono risolto ad azzardare che, in una trasmissione tanto accurata in ogni particolare, fossimo in presenza di un dolus bonus perpetrato collettivamente tra l'editore, gli autori e i protagonisti per assolvere una comune colpa primigenia. Che quale altra poteva essere se non il loro pervicace, e direi recidivo, radicalismo culturale?

Ringrazio però il lettore per le sue parole di critica che, per la loro discrezione, mi hanno anche fatto sperare di essere stato apprezzato sul restante. Sono a mia volta lieto quanto lui per il successo di "Che tempo che fa", una trasmissione di rara e preziosa buona qualità nel panorama generale della tv. Successo che mi sono sforzato di attribuire alle capacità artistiche e tecniche, al talento e all'esperienza della "gente" della RAI. E che mi premeva anche estendere, per meriti meno espliciti, alle prestazioni di Fazio coraggioso, diretto, leale, ma in grado perfino di apparire impacciato e ritroso nelle domande più intime. Alla Littizzetto va ascritto il merito di saper trascinare il suo solito personaggio, brioso e accanito, sopra le righe. Ma non fuori dai fogli, anche se, talvolta, appena al di qua dell'anticlericalismo militante.

Attendiamo, davvero con fiducia, che il pluralismo culturale si affranchi dai rapporti numerici. Benché su di essi si fondi la stessa democrazia. □



**29° automotoretrò
il collezionismo dei motori**

**2° automotoracing
per chi ama la competizione**

**Torino - Lingotto Fiere
11-13 febbraio 2011**

**Beppe Gianoglio
Organizzatore delle Rassegne**

ha il piacere d'invitare la S.V. all'incontro di presentazione alla Stampa del 29° Automotoretrò e del 2° Automotoracing.

Nell'occasione saranno presentate le numerose novità che caratterizzano le rassegne e le iniziative benefiche ad esse abbinate.

DirClub Piemonte



**Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia**

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

L'annuale serata degli Auguri con oltre 130 partecipanti si è svolta con la consueta raccolta fondi, grazie alla collaborazione di tanti sponsor, destinati a opere di bene sul territorio, che saranno assegnati durante l'Assemblea annuale fissata per il 24/2/2011 ore 18.00 al Circolo dei Ronchi Verdi di Torino. Vi invitiamo a partecipare sia per le notizie ed interventi legati alle attività del Club, sia per i momenti di "riconoscimento"

all'appartenenza al Club, nonché all'elezione dei candidati per il nuovo Consiglio 2011-2013.

Eventi/Iniziative

Doveroso elogio alla Dott.ssa E. Truzzi per il sostegno e la "comunicazione" formativa per le iniziative del Club volte a conoscere nuove potenzialità e nuovi soci, con risultati positivi e sorprendenti. Il riferimento più specifico è quello dell'incontro "professionalità a confronto" condotto con il noto slancio, dove sono state messe in risalto le prerogative professionali di soci in attività per promuovere conoscenza-sinergie e partnership; sicuramente riproponibile per l'anno 2011!!

Programma incontri marzo 2011

- I martedì al Platti - ore 20,45**
- Marzo - (data da precisare) - spettacolo teatrale.
 - 26/3/2011 - ore 9.30 - visita guidata al Museo del Risorgimento (nuova ristrutturazione e inaugurazione per i 150 anni dell'Unità d'Italia).



Tutte le informazioni e prenotazioni in segreteria. I colleghi e le colleghe Federmanager sono inviati a partecipare alle manifestazioni.

Con i migliori auguri per il nuovo anno dai Soci, Consiglieri e Presidente.

Lina Del Core

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.



Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Paradontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: **geso@virgilio.it**

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI